

Alla riunione dei ministri finanziari della CEE

# Limiti restrittivi posti dalla RFT al «prestito europeo»

L'on. Colombo: l'Italia «ha intenzione di avvalersi del meccanismo previsto» - Svalutata di un altro 4% la «lira verde» - In discussione il regolamento per lo zucchero

### Nostro servizio

LUSSEMBURGO, 21

Il progetto di «prestito europeo» che dovrebbe essere ripartito fra i paesi CEE che hanno maggiore deficit nella propria bilancia dei pagamenti — dopo numerosi tentativi — è uscito considerevolmente rimangiato dall'ordinaria riunione dei ministri finanziari della Comunità. La Repubblica federale tedesca ha infatti subordinato il suo consenso a severe condizioni restrittive, malgrado che i regolamenti sottoposti oggi all'approvazione dei ministri accogliesse in larghissima misura le condizioni già poste in precedenza da Bonn. L'ammontare complessivo dell'operazione — ha detto il ministro delle Finanze della Germania federale, Apel — non potrà in alcun caso superare i 3 miliardi di dollari nel 1975. E' appunto la somma definitiva approvata e comprendente anche gli interessi sui prestiti che verranno contratti. Una somma di «scarso» rilievo, soprattutto tenendo presente che sono almeno tre i paesi che potranno farne richiesta: Italia, Gran Bretagna e Francia. Inoltre, Apel ha rifiutato qualsiasi impegno per gli anni successivi. Bonn ha anche cercato di delegare buona parte delle negoziazioni del prestito con i paesi produttori di petrolio e delle operazioni di gestione e trasferimento dei capitali ai paesi richiedenti, alle banche centrali dei paesi membri della CEE, ridimensionando il ruolo della Commissione esecutiva nell'operazione. Questa manovra non è però riuscita. Il ministro del Tesoro italiano, Colombo, pur chiedendo alcune «mese a punto» e dei testi dei regolamenti, ha dichiarato il suo accordo sullo scambio di pareri con i singoli testi. Colombo ha anche precisato che «l'Italia, nella situazione attuale della bilancia dei pagamenti, ha intenzione di avvalersi del meccanismo di prestito».

Parallelamente alla riunione dei ministri finanziari, si

### Unanime commento dei democratici dopo la secca sconfitta degli xenofobi

# Ora il governo elvetico deve garantire parità di trattamento a tutti i lavoratori

Una dichiarazione del compagno Karl Odermatt, dell'Ufficio politico del Partito svizzero del Lavoro - Ernest Brugger, presidente del Consiglio federale, si è detto consapevole che il problema va affrontato con «serietà e con cura»



ZURIGO — Folla davanti ai tabelloni dove sono esposti i risultati del referendum anti-stranieri, risolti in un clamoroso fallimento della campagna scatenata dalle organizzazioni xenofobe per espellere dalla Svizzera i lavoratori stranieri

## Per neutralizzare le spinte negative nella congiuntura economica

# SARÀ RAFFORZATO IN JUGOSLAVIA IL RUOLO DELL'AUTOGESTIONE

La lega dei comunisti rifiuta un'estensione dell'intervento statale e anzi ne raccomanda il trasferimento agli organismi del «lavoro associato» - Rilevanti incrementi della produzione e dei redditi nei primi dieci mesi dell'anno

### Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 21

La produzione industriale jugoslava è aumentata in questi mesi del '74 a un ritmo del 10%, la produzione agricola è stata a livelli record per quasi tutti i settori, l'occupazione è aumentata del 4,5%, così come sono in aumento la produttività, il reddito pro capite. E tuttavia in questa situazione che potrebbe apparire invidiabile sono apparsi in questi ultimi mesi alcuni elementi negativi che hanno fatto suonare un campanello d'allarme.

Gli elementi negativi possono così essere riassunti: elevata spinta inflazionistica (l'aumento dei prezzi in un anno è stato di circa il 20%), crescita troppo rapida, rispetto all'andamento produttivo, dei consumi collettivi che di quelli individuali, riappesatura del fenomeno di illiquidità delle aziende che le misure prese un anno fa sembravano aver debellato, tendenza al deficit della bilancia dei pagamenti dovuta in gran parte al vertiginoso aumento dei prezzi delle materie prime importate.

Sembrirebbe ovvio, di fronte a tali tendenze e in una situazione non ancora deteriorata, chiedere un rapido e risolutivo intervento delle repubbliche e della Federazione, una serie di misure di politica economica capaci di agire sui consumi, sugli indirizzi produttivi, sulle importazioni. Ma questo intervento dello Stato si scerberebbe con tutta la struttura di autogestione jugoslava e oltre a creare altri seri problemi nel campo economico aprirebbe tutta una serie di gravi questioni politiche. Si

### Precisazione di Ford sull'emigrazione dall'URSS

WASHINGTON, 21

Il presidente Ford, attraverso il suo portavoce Nessen, e Kissinger personalmente, con una telefonata al senatore Jackson, hanno precisato che nell'accordo raggiunto la settimana scorsa i sovietici non hanno indicato una cifra specifica di persone (e in particolare di israeliti) a cui verrà concesso il permesso di emigrare. Venerdì scorso, Jackson aveva detto di aver capito, attraverso i suoi contatti verbali e scritti con Kissinger, che il «traguardo minimo» fissato dai sovietici stessi era di sessantamila visti di uscita all'anno. Dopo la precisazione, Jackson ha detto di non essere in disaccordo con Ford ed ha confermato che il Congresso approverà la concessione all'URSS dello status di «nazione più favorita».

### Conclusa la visita di Brandt in Portogallo

LISBONA, 21

L'ex-Cancelliere tedesco federale Willy Brandt ha concluso oggi la sua visita in Portogallo dove era stato invitato, nella sua qualità di presidente del Partito socialdemocratico della RFT, dai dirigenti del Partito Socialista Portoghese. Stasera, Brandt è stato ricevuto dal presidente della Repubblica portoghese.

Il presidente Bourghiba ha inaugurato ieri a Medenine, località dell'estremo sud tunisino, la campagna elettorale per le elezioni presidenziali e legislative che si svolgeranno il 3 novembre prossimo. Per Bourghiba si tratterà del quarto mandato presidenziale di cinque anni, in attesa che una modifica alla Costituzione permetta la sua nomina a vita, come deciso dal congresso del Partito Socialista Democratico nel settembre scorso. Saranno anche eletti i 112 deputati dell'assemblea nazionale.

### Campagna elettorale in Tunisia

TUNISI, 21

In questo quadro, nella concertazione e nell'accordo degli organismi di autogestione a diversi livelli di repubbliche e di elaborazione di una politica economica federale, viene posto il problema dell'adozione dei piani a lungo e medio termine per lo sviluppo del paese. Il lavoro associato, cioè gli organismi dell'autogestione, debbono assumere un ruolo decisivo anzitutto per quanto riguarda l'inclusione nella divisione internazionale del lavoro che è di importanza essenziale per il superamento di tutte le forme di regolamentazione da parte dello Stato.

La Lega dei comunisti in definitiva raccomanda al governo federale «di riesaminare il volume degli interventi della Federazione nella economia e di avviare il processo di trasferimento di tali funzioni al lavoro associato».

Le conclusioni approvate alla riunione della presidenza affermano: «Prendendo come punto di partenza il ruolo di guida che la Lega dei comunisti ricopre nella società socialista autogestita e la sua responsabilità politica per l'insieme dello sviluppo materiale e sociale, i membri, le organizzazioni e le direzioni della Lega dei comunisti devono ancor più impegnarsi in questo settore, sviluppare la loro azione e consolidare il loro ruolo di guida ideologica politica».

### Successi dei patrioti in Rhodesia

LUSAKA, 21

Reparti dei patrioti che si battono per la libertà del popolo dello Zimbabwe, hanno compiuto una serie di operazioni vittoriose nella parte nord del territorio del paese, contro le truppe dei razzisti rodesiani e dei reparti sud-africani che prestano loro appoggio.

Come rende noto il comitato dell'Esercito Nazionale Rivoluzionario Zimbabwe, nel corso di queste operazioni il nemico ha perduto 50 soldati, e alcuni mezzi di trasporto militari.

### Dal nostro inviato

ZURIGO, 21

Tremenda stangata al razzismo. «Sollevato dopo il no», le prime pagine dei quotidiani elvetici sono quasi interamente dedicate all'esito del referendum che ha duramente bocciato il progetto di espulsione dei lavoratori stranieri. Titoli e commenti esprimono esultanza, sottolineano le dimensioni della battaglia inflitta dal voto agli xenofobi dell'«azione nazionale».

Il 68% di «no» è un risultato che pochi, alla vigilia o durante la campagna, osavano mettere nelle previsioni. Tutti rendono omaggio alla prova di maturità data dal popolo elvetico. Nonostante le difficoltà della situazione e la paura della crisi economica, sulle quali faceva leva l'insinuazione propagandistica dell'on. Valentin Oehen, la grande maggioranza degli elettori ha rifiutato il tentativo di fare dei lavoratori stranieri la radice di tutti i mali di cui soffre il Paese. Resta il fatto, da non trascurare, che un cittadino su tre si è ancora lasciato ingannare dagli slogan demagogici. Ma il quadro complessivo è quello dell'arrampicamento del pesante scoglio della destra parafascista.

«E' particolarmente rallegrante — come rileva il compagno Karl Odermatt, dell'Ufficio politico del Partito svizzero del lavoro — la constatazione che l'influsso della demagogia xenofoba nei quartieri operai delle grandi città è in regresso. Questo risultato è soprattutto un impegno nei confronti dei partiti di sinistra, tra cui il Partito del lavoro, i quali hanno messo in luce il fatto che la responsabilità della situazione che ha reso possibile la nascita del movimento xenofobo è da ascrivere alla borghesia e al governo svizzero».

Odermatt aggiunge che le incomprensioni ancora esistenti tra lavoratori svizzeri e immigrati, che sono sfruttate dagli xenofobi ad esclusivo vantaggio del grande padronato, possono essere superate solo con un impegno comune che abbia come obiettivo l'ottenimento di uguali diritti sociali e civili per tutti i lavoratori».

Questa esigenza viene posta, stasera, anche nell'articolo di fondo del Tages Anzeiger, il più autorevole quotidiano elvetico: «Agli stranieri sono da garantire, come avviene in tutti i paesi democratici, gli stessi diritti economici e sociali che hanno gli svizzeri. Il che significa soprattutto la graduale abolizione delle varie forme di discriminazione a danno degli stagionali».

E sullo stesso argomento torna, in una dichiarazione alla stampa, il presidente dell'Unione sindacale Ezio Canonica: «Il rifiuto dell'iniziativa di Valentin Oehen vuol dire luce verde per una politica umana e sociale nei confronti degli stranieri, senza che ciò comprometta la nostra economia».

E' su questa linea che intendono muoversi il governo di Berna? La necessità principale sul tappeto, oggi, è di evitare che ci sia spazio per nuove iniziative contro l'«infestamento», di impedire che Schwarzenbach abbia campo libero nel rilanciare il suo secondo progetto di espulsione della manodopera estera. Il voto del 20 ottobre ha liberato la Svizzera dall'incubo di una vittoria della destra oltretrentista e di un terremoto economico, ma il pericolo re-

### Dalle Camere riunite

PARIGI, 21

Il congresso di Versailles — cioè i parlamentari di sinistra — hanno adottato oggi, con una spesa di 40 milioni di lire nel momento in cui la crisi economica si fa più acuta (proprio oggi le statistiche ufficiali affermano che i disoccupati in cerca di impiego sistematicamente superano i mezzo milione), per una «riformetta» che sostanzialmente non muta il carattere della Costituzione degolliana e lascia intatti tutti gli equivoci.

«E' quello che hanno chiesto i deputati dei gruppi dell'opposizione annunciando il loro voto contrario al progetto di legge costituzionale. In particolare, socialisti e comunisti hanno notato che: 1) la riforma mira a dare qualche possibilità in più alle minoranze parlamentari contro gli esecutivi; 2) non contro gli eccessi ben più gravi del potere esecutivo; 3) ciò che l'opposizione domanda è che l'esecutivo cessi di funzionare sistematicamente in nome costituzionale; 4) convocando il Congresso a Versailles, il presidente della Repubblica ha strumentalizzato i due rami del Parlamento per far credere in un allargamento dei poteri dell'opposizione; 5) tutti gli equivoci contenuti nella Costituzione restano intatti; 6) la Riformetta è dunque un progetto di legge costituzionale che non muta la situazione del paese, «derisoria» per la sua scarsa portata e «inadeguata» alle grandi riforme necessarie per ridare al Parlamento il suo ruolo di controllo sull'esecutivo».

Tuttavia, come abbiamo visto, l'operazione è riuscita e il Congresso ha espresso una larga maggioranza (488 voti favorevoli) di un progetto di legge costituzionale che entrerà immediatamente in vigore.

### Una «riformetta» costituzionale votata in Francia

Limitato aumento dei poteri del Parlamento - Comunisti e socialisti votano contro denunciando il carattere «derisorio» della riforma

### Dal nostro corrispondente

PARIGI, 21

Il congresso di Versailles — cioè i parlamentari di sinistra — hanno adottato oggi, con una spesa di 40 milioni di lire nel momento in cui la crisi economica si fa più acuta (proprio oggi le statistiche ufficiali affermano che i disoccupati in cerca di impiego sistematicamente superano i mezzo milione), per una «riformetta» che sostanzialmente non muta il carattere della Costituzione degolliana e lascia intatti tutti gli equivoci.

«E' quello che hanno chiesto i deputati dei gruppi dell'opposizione annunciando il loro voto contrario al progetto di legge costituzionale. In particolare, socialisti e comunisti hanno notato che: 1) la riforma mira a dare qualche possibilità in più alle minoranze parlamentari contro gli esecutivi; 2) non contro gli eccessi ben più gravi del potere esecutivo; 3) ciò che l'opposizione domanda è che l'esecutivo cessi di funzionare sistematicamente in nome costituzionale; 4) convocando il Congresso a Versailles, il presidente della Repubblica ha strumentalizzato i due rami del Parlamento per far credere in un allargamento dei poteri dell'opposizione; 5) tutti gli equivoci contenuti nella Costituzione restano intatti; 6) la Riformetta è dunque un progetto di legge costituzionale che non muta la situazione del paese, «derisoria» per la sua scarsa portata e «inadeguata» alle grandi riforme necessarie per ridare al Parlamento il suo ruolo di controllo sull'esecutivo».

Tuttavia, come abbiamo visto, l'operazione è riuscita e il Congresso ha espresso una larga maggioranza (488 voti favorevoli) di un progetto di legge costituzionale che entrerà immediatamente in vigore.

### Augusto Pancaldi

### L'ETA nega ogni responsabilità nell'attentato di Madrid

MADRID, 21

L'ETA, organizzazione separatista basca, ha negato di avere avuto una qualche responsabilità nella preparazione ed esecuzione dell'attentato nel bar ristorante di Madrid che il 13 settembre scorso ha causato 12 feriti e 69 feriti. In un comunicato proveniente da Tolosa l'ETA spiega di aver mantenuto finora il silenzio perché impegnata nella ricerca dei veri responsabili dell'attentato che, sono «dei gruppetti ultra-fascisti strettamente legati a certi ambienti politici e politici dello stato spagnolo».

### Argentina: si dimette ministro dell'economia

BUENOS AIRES, 21

Il ministro argentino della Economia, Jose Gelbard ed i suoi collaboratori immediati che costituivano la «equipe» economica dei vari governi peronisti, sono stati succeduti dal 25 maggio 1973 — si sono dimessi.

La presidente «Isabella» Peron ha accettato le dimissioni.

Gelbard ha presentato le dimissioni in un documento consegnato questa mattina al capo dello Stato, nel quale dichiara tra l'altro:

«Siamo entrati in una fase nella quale le circostanze e le definizioni politiche hanno acquisito un significato rilevante. Queste definizioni debbono essere sempre facilitate da noi, e da quelli tra noi i quali hanno abbracciato la causa dell'unità nazionale per la ricostruzione e la liberazione. Per questo siamo giunti all'intima convinzione che potremmo servire meglio il processo nazionale ponendo a sua disposizione le mie dimissioni irrinunciabili dalla carica di ministro dell'economia della nazione argentina».

Poco dopo l'annuncio della accettazione delle dimissioni di Gelbard, la presidenza ha pubblicato un comunicato con il quale veniva nominato ministro dell'economia Alfredo Gomez Morales, uno dei più autorevoli economisti del paese, il quale aveva già occupato analoghi carichi nei governi di Peron e di Gaitanero. Ufficialmente, Alfredo Gomez Morales era stato presidente del «Banco Central» argentino.

A quale «definizione», come indicato da Gelbard, vada oggi il governo peronista nella difficile situazione interna del paese non è dato per ora sapere. Certo è che a Gelbard è legata la politica economica di apertura ai paesi socialisti, e in particolare a Cuba, sviluppatasi dopo il ritorno di Peron, e che è condizione essenziale per una effettiva difesa della pressione imperialista in una prospettiva «terzomondista».

### Una mediazione per l'Eritrea?

Un appello di Siad Barre e una proposta sudanese — Una delegazione del Fronte di liberazione a Roma ribadisce la disponibilità a discutere, purché sotto gli auspici dell'OUA e delle Nazioni Unite

La situazione in Eritrea — dove nei giorni scorsi si è registrata una escalation delle operazioni militari, con l'invio di tre nuovi battaglioni da Addis Abeba e il bombardamento di alcuni villaggi; da parte dell'aviazione etiopica — e le prospettive della lotta di liberazione hanno formato oggetto di una dichiarazione rilasciata a Roma, nel corso di una sua breve visita, dal portavoce del Fronte di liberazione eritreo (Forze popolari di liberazione), Osman Saleh Sabbe. Nel denunciare la ripresa delle ostilità da parte etiopica e nel dichiarare che il Fronte è pronto a rispondere alla violenza con la violenza, Sabbe ha peraltro ribadito la disponibilità della sua organizzazione a negoziare con il nuovo regime di Addis Abeba, a condizione che la trattativa avvenga sotto gli auspici dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana, e quindi con un evidente riconoscimento del carattere «internazionale» — e non

### Successi dei patrioti in Rhodesia

LUSAKA, 21

Reparti dei patrioti che si battono per la libertà del popolo dello Zimbabwe, hanno compiuto una serie di operazioni vittoriose nella parte nord del territorio del paese, contro le truppe dei razzisti rodesiani e dei reparti sud-africani che prestano loro appoggio.

Come rende noto il comitato dell'Esercito Nazionale Rivoluzionario Zimbabwe, nel corso di queste operazioni il nemico ha perduto 50 soldati, e alcuni mezzi di trasporto militari.

### Una mediazione per l'Eritrea?

Un appello di Siad Barre e una proposta sudanese — Una delegazione del Fronte di liberazione a Roma ribadisce la disponibilità a discutere, purché sotto gli auspici dell'OUA e delle Nazioni Unite

La situazione in Eritrea — dove nei giorni scorsi si è registrata una escalation delle operazioni militari, con l'invio di tre nuovi battaglioni da Addis Abeba e il bombardamento di alcuni villaggi; da parte dell'aviazione etiopica — e le prospettive della lotta di liberazione hanno formato oggetto di una dichiarazione rilasciata a Roma, nel corso di una sua breve visita, dal portavoce del Fronte di liberazione eritreo (Forze popolari di liberazione), Osman Saleh Sabbe. Nel denunciare la ripresa delle ostilità da parte etiopica e nel dichiarare che il Fronte è pronto a rispondere alla violenza con la violenza, Sabbe ha peraltro ribadito la disponibilità della sua organizzazione a negoziare con il nuovo regime di Addis Abeba, a condizione che la trattativa avvenga sotto gli auspici dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana, e quindi con un evidente riconoscimento del carattere «internazionale» — e non

### Successi dei patrioti in Rhodesia

LUSAKA, 21

Reparti dei patrioti che si battono per la libertà del popolo dello Zimbabwe, hanno compiuto una serie di operazioni vittoriose nella parte nord del territorio del paese, contro le truppe dei razzisti rodesiani e dei reparti sud-africani che prestano loro appoggio.

Come rende noto il comitato dell'Esercito Nazionale Rivoluzionario Zimbabwe, nel corso di queste operazioni il nemico ha perduto 50 soldati, e alcuni mezzi di trasporto militari.

### Una mediazione per l'Eritrea?

Un appello di Siad Barre e una proposta sudanese — Una delegazione del Fronte di liberazione a Roma ribadisce la disponibilità a discutere, purché sotto gli auspici dell'OUA e delle Nazioni Unite

La situazione in Eritrea — dove nei giorni scorsi si è registrata una escalation delle operazioni militari, con l'invio di tre nuovi battaglioni da Addis Abeba e il bombardamento di alcuni villaggi; da parte dell'aviazione etiopica — e le prospettive della lotta di liberazione hanno formato oggetto di una dichiarazione rilasciata a Roma, nel corso di una sua breve visita, dal portavoce del Fronte di liberazione eritreo (Forze popolari di liberazione), Osman Saleh Sabbe. Nel denunciare la ripresa delle ostilità da parte etiopica e nel dichiarare che il Fronte è pronto a rispondere alla violenza con la violenza, Sabbe ha peraltro ribadito la disponibilità della sua organizzazione a negoziare con il nuovo regime di Addis Abeba, a condizione che la trattativa avvenga sotto gli auspici dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana, e quindi con un evidente riconoscimento del carattere «internazionale» — e non

### Una mediazione per l'Eritrea?

Un appello di Siad Barre e una proposta sudanese — Una delegazione del Fronte di liberazione a Roma ribadisce la disponibilità a discutere, purché sotto gli auspici dell'OUA e delle Nazioni Unite

La situazione in Eritrea — dove nei giorni scorsi si è registrata una escalation delle operazioni militari, con l'invio di tre nuovi battaglioni da Addis Abeba e il bombardamento di alcuni villaggi; da parte dell'aviazione etiopica — e le prospettive della lotta di liberazione hanno formato oggetto di una dichiarazione rilasciata a Roma, nel corso di una sua breve visita, dal portavoce del Fronte di liberazione eritreo (Forze popolari di liberazione), Osman Saleh Sabbe. Nel denunciare la ripresa delle ostilità da parte etiopica e nel dichiarare che il Fronte è pronto a rispondere alla violenza con la violenza, Sabbe ha peraltro ribadito la disponibilità della sua organizzazione a negoziare con il nuovo regime di Addis Abeba, a condizione che la trattativa avvenga sotto gli auspici dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana, e quindi con un evidente riconoscimento del carattere «internazionale» — e non

### Una mediazione per l'Eritrea?

Un appello di Siad Barre e una proposta sudanese — Una delegazione del Fronte di liberazione a Roma ribadisce la disponibilità a discutere, purché sotto gli auspici dell'OUA e delle Nazioni Unite

La situazione in Eritrea — dove nei giorni scorsi si è registrata una escalation delle operazioni militari, con l'invio di tre nuovi battaglioni da Addis Abeba e il bombardamento di alcuni villaggi; da parte dell'aviazione etiopica — e le prospettive della lotta di liberazione hanno formato oggetto di una dichiarazione rilasciata a Roma, nel corso di una sua breve visita, dal portavoce del Fronte di liberazione eritreo (Forze popolari di liberazione), Osman Saleh Sabbe. Nel denunciare la ripresa delle ostilità da parte etiopica e nel dichiarare che il Fronte è pronto a rispondere alla violenza con la violenza, Sabbe ha peraltro ribadito la disponibilità della sua organizzazione a negoziare con il nuovo regime di Addis Abeba, a condizione che la trattativa avvenga sotto gli auspici dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana, e quindi con un evidente riconoscimento del carattere «internazionale» — e non

### Una mediazione per l'Eritrea?

Un appello di Siad Barre e una proposta sudanese — Una delegazione del Fronte di liberazione a Roma ribadisce la disponibilità a discutere, purché sotto gli auspici dell'OUA e delle Nazioni Unite

La situazione in Eritrea — dove nei giorni scorsi si è registrata una escalation delle operazioni militari, con l'invio di tre nuovi battaglioni da Addis Abeba e il bombardamento di alcuni villaggi; da parte dell'aviazione etiopica — e le prospettive della lotta di liberazione hanno formato oggetto di una dichiarazione rilasciata a Roma, nel corso di una sua breve visita, dal portavoce del Fronte di liberazione eritreo (Forze popolari di liberazione), Osman Saleh Sabbe. Nel denunciare la ripresa delle ostilità da parte etiopica e nel dichiarare che il Fronte è pronto a rispondere alla violenza con la violenza, Sabbe ha peraltro ribadito la disponibilità della sua organizzazione a negoziare con il nuovo regime di Addis Abeba, a condizione che la trattativa avvenga sotto gli auspici dell'ONU e dell'Organizzazione per l'Unità africana, e quindi con un evidente riconoscimento del carattere «internazionale» — e non